

Daniel Meurois
Marie-Johanne Croteau-Meurois

Memoria animale

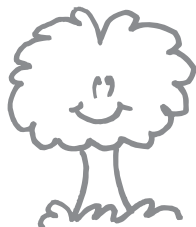
Il popolo dei nostri fratelli animali
ci parla

Traduzione: Renata Germanet
Copertina: Daniel Meurois, Marie-Johanne Croteau-Meurois,
Matteo Venturi

Edizioni



AMRITA



SALVIAMO GLI ALBERI!

Il nostro catalogo è disponibile esclusivamente online,
sul nostro sito: www.amrita-edizioni.com

Edizioni AMRITA srl
Via del Lavoro, 2 - 47814 Bellaria-Igea Marina (RN)
telefono 320 60 91 382
e-mail: ciao@amrita-edizioni.com

Seguici su:
facebook.com/AmritaEdizioni
x.com/AmritaEdizioni
youtube.com/AmritaEdizioni
instagram.com/AmritaEdizioni

Titolo originale dell'opera: *De mémoire animale*.

© 2026 Éditions Le Passe-Monde.
© 2026 Edizioni Amrita.

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare – operata dai comitati di lettura – alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

INDICE

Prefazione	1
Prima visione di un Altrove <i>La genesi di una bella avventura della coscienza</i>	7
Seconda visione <i>Discorsi senza parole</i>	11
Terza visione <i>Parole senza discorsi...</i>	19
Quarta visione <i>Guarda chi sta correndo sul prato...</i>	25
Quinta visione <i>Ci siamo allargati...</i>	33
Prima pausa	40
Sesta visione <i>L'Albero-dea...</i>	43
Settima visione <i>Una vecchia storia di seduzione</i>	49
Ottava visione <i>Metà animale, metà umana...</i>	57
Seconda pausa	61
Nona visione <i>Il colore blu</i>	65
Decima visione <i>Sono una madre...</i>	73

Undicesima visione	
<i>Storie di piume</i>	77
Dodicesima visione	
<i>Insonnie miracolose</i>	87
Terza pausa	95
Tredicesima visione	
<i>Volevamo rimanere...</i>	97
Quattordicesima visione	
<i>Lhassa</i>	105
Quindicesima visione	
<i>L'odissea di Zoreille</i>	111
Sedicesima visione	
<i>Nell'aura di Vaika</i>	119
Quarta pausa	125
Diciassettesima visione	
<i>Si chiamava Ziggy</i>	129
Diciottesima visione	
<i>Ernestine, Gino, Vicky e gli altri</i>	135
Diciannovesima visione	
<i>Calare il sipario...</i>	139
Alcune domande e relative risposte	147

*A Cocò delle Nevi,
il nostro amore con le ali...*

PREFAZIONE

Chi non ha mai sognato, un giorno, di penetrare nei pensieri del proprio animale domestico? Chi non ha mai desiderato di leggere i segreti della sua anima per viaggiare con lui nel suo paesaggio interiore? Sì... la sua anima, questo termine è ben ponderato.

È a queste domande e a molte altre che il presente libro ha l'intento di dare una risposta. Risposte che, speriamo, saranno altrettante proposte, se non motivazioni, per far crescere una vera forza d'amore tra il regno animale e il nostro.

Alcuni testi hanno già affrontato la questione, certo. Ci auguriamo che questa nostra opera possa ampliare ulteriormente il cammino che porta al rispetto, alla comprensione, alla compassione e infine alla comunione delle coscienze... Ci sono barriere da dissolvere, pregiudizi da superare e idee sbagliate da sradicare, senza indugio.

Abbiamo massacrato, sfruttato o disprezzato il mondo animale a tal punto che il nostro debito nei suoi confronti è enorme.

Per quanto possibile, quindi, l'obiettivo di questo libro è anche quello di iniziare a rimediare a tutto questo. Un lavoro che vuole essere il motore di una mutazione che l'anima dei nostri compagni di evoluzione attende da troppo tempo e di cui il nostro cuore, che si definisce umano, ha infinitamente bisogno per non rimpicciolirsi.

«*L'amore si affievolisce quando smette di crescere*» scriveva F.R. de Chateaubriand. Ebbene... allora facciamo in modo che le pagine che seguono fungano da riferimento per rendere l'Invisibile e il Sacro molto più percettibili in questo mondo di cui condividiamo ogni istante con i nostri fratelli animali.

*

Prima di proseguire, e per consentire la comprensione del nostro metodo di lavoro, affrontiamo ora questo argomento senza attendere oltre. Pur non soddisfacendo la razionalità di molti, fornirà comunque l'accesso a una chiave di lettura indispensabile per tutti.

Questa chiave deriva dall'accettazione dello strumento sottile che da tempo abbiamo imparato a padroneggiare e che ci dà accesso a un profondo stato di meditazione che provoca una decorporazione. Per decorporazione intendiamo l'uscita della nostra coscienza dal corpo, al di fuori del nostro organismo fisico: un fenomeno naturale, anche se poco conosciuto, che provoca percezioni extrasensoriali spontanee. Ci limiteremo a questa breve descrizione poiché il fenomeno in questione è già stato oggetto di numerosi libri e il nostro scopo qui è tutt'altro.

*

Esplorare l'anima animale nella sua intimità per rispettarla e amarla meglio, lo ripetiamo, ha costituito il cuore stesso della nostra ricerca. Tuttavia, avvicinandoci il più possibile all'essere dell'animale, bisognava evitare un ostacolo importante, quello di cadere nell'antropomorfismo, cercando di tradurre la natura del suo universo e la sua percezione del nostro attraverso il nostro inevitabile intelletto.

Evidentemente, tutto ciò che siamo riusciti a cogliere, soprattutto attraverso "immagini proiettate telepaticamente", doveva essere tradotto in parole: parole che, disposte così come le scoprirete, richiedono l'adozione di uno stile di scrittura specifico. Trascrivere in frasi, in rappresentazioni verbali, le immagini-pensiero create dalla coscienza animale, significava attribuirle tutto il suo significato, liberandola dalla prigionia a cui l'ha ridotta l'umano, sedicente sovrano della Creazione.

Di conseguenza, l'uso di espressioni stilistiche che ci sono proprie era inevitabile, altrimenti questo libro non avrebbe potuto offrirvi altro che una giustapposizione di termini o concetti incapaci di rivolgersi al cuore con un messaggio degno di questo nome. È quindi necessario accettare il marchio distintivo del nostro stile di scrittura, sapendo che abbiamo cercato di renderlo il più sobrio possibile, pur conservando gli accenti dell'amore ricevuto.

Tradurre, trasmettere lo sguardo e il pensiero degli animali in termini umani! La sfida era enorme e se siamo riusciti almeno in parte a raccoglierla – lo speriamo – lo dobbiamo specialmente a quegli esseri che tradizionalmente vengono chiamati Deva.

Ma che cos'è un Deva? Questo termine è poco familiare alle nostre civiltà occidentali, il che è logico poiché ha origine dall'induismo o, più precisamente, dal vedismo che lo precede. Può essere tradotto a grandi linee con "divinità", ma in realtà indica una Forza intelligente che agisce attraverso tutti i regni e i fenomeni naturali. Si parla quindi di Deva al plurale come manifestazioni luminose che vivono nei meandri della natura sottile del nostro mondo.

Secondo il nostro approccio alla loro realtà, potremmo aggiungere che un Deva è lo Spirito guida, la Coscienza collettiva di una specie animale o anche vegetale. Esisterebbe quindi una moltitudine di Deva, che sarebbero all'origine di quella fonte di informazioni comunemente chiamata "istinto", definizione creata per evitare di rispondere a domande scientificamente imbarazzanti.

A questo titolo, i Deva animali sembrano essere di fatto gli istruttori del loro regno, coloro che gli infondono le conoscenze cosiddette innate.

Bisogna ammettere che lo spettro di queste conoscenze si rivela essere particolarmente ampio e sfocia in un sapere molto concreto, le cui estensioni sono davvero sorprendenti. È questa gamma che permette loro di "leggere" le espressioni della vita su una frequenza diversa dalla nostra e di sfruttarle con un'intelligenza straordinariamente affinata.

Dobbiamo convenire che un essere umano abbandonato a se stesso è molto più indifeso e fragile di un animale che, nelle stesse condizioni, rimane costantemente connesso alla sua divinità tutelare che lo "pilota" al meglio.

A prescindere da queste considerazioni, è certo che ciò che è oggetto di questa testimonianza e che abbiamo vissuto essenzialmente con un animale e il suo Deva rappresenta ai nostri occhi un privilegio raro.

Questo animale non era altro che un uccello, un semplice papagallino acquistato un giorno d'inverno mentre il vento soffiava grossi fiocchi di neve. Circostanze che ci hanno portato, senza la

minima esitazione, a chiamarlo subito “Coco des Neiges” (Cocò delle Nevi).

Era un maschio dal piumaggio bianco azzurrino molto chiaro ed era destinato a raggiungere Petronilla, una graziosa femmina vestita di tutte le sfumature di un blu lavanda molto intenso, il cui compagno era passato sull'altra riva poco tempo prima e che, per la sua mancanza, stava visibilmente deperendo.

A dire il vero, l'idea di avere uno o più uccelli in gabbia non ci è mai piaciuta, ma a volte capita che le sinuosità dell'esistenza ci mettano in circostanze che ci costringono ad accettare. Allora ci pieghiamo, cercando di essere e di fare del nostro meglio.

E poi gli anni passarono... Forse quattro o cinque, finché la coppia, entrata subito in armonia, di cui ci prendevamo cura e a cui avevamo dato tutto il nostro amore, improvvisamente non era più tale... Dopo aver notato per alcuni giorni la perdita di equilibrio della femmina, una mattina la trovammo sotto il trespolo, tra un miscuglio di semi, con le ali semiaperte. Era *volata* via.

Sopra il suo piccolo corpo, immobile su una sbarra di legno, Cocò delle Nevi la guardava, immobile... Per lui iniziava una nuova vita.

Dovevamo presentargli una nuova compagna? Bisognava fare una scelta e il dilemma era doloroso. Avremmo rischiato di ripetere lo stesso schema di diversi anni prima, presentandogli un'altra “Petronilla”, inevitabilmente più giovane di lui, che un giorno avrebbe lasciato sola? Sarebbe stato perpetuare la serie di uccelli in gabbia che non ci piaceva per il suo principio contro natura. No, gli avremmo chiesto il coraggio di vivere da solo nel piccolo “appartamento” di metallo e gli avremmo dato un amore sempre più vasto e attento.

Allora eravamo ben lontani dall'immaginare che il forte legame reciproco che sarebbe nato da questa situazione ci avrebbe portato a contatti emozionanti con l'Invisibile del mondo animale. Dunque, questo è lo scenario di base che ci ha condotto a quanto segue.

Infine, per una maggiore comprensibilità e autenticità, segnaliamo che ciascuno dei contatti o delle visioni che compongono questo libro-testimoniaza sarà preceduto dal nome del protagonista principale e autore, ovvero Marie-Johanne o Daniel.



Ma lasciamo subito la parola a Cocò delle Nevi e al suo Deva, che ci rendono loro ambasciatori. Accettiamo anche che ci facciano andare oltre il passato e il presente.

Così come per noi, il loro “io” e il loro “noi” si confonderanno nel racconto che ne risulterà, testimoni dell’inevitabile fusione di coscienze che una simile avventura dello spirito ha simultaneamente indotto in tutti i suoi attori, animali e umani.

E ora... largo all’Amore!





Prima visione di un Altrove

La genesi di una bella avventura della coscienza

Marie-Johanne

È successo non tanto tempo fa, ma so già che me ne ricorderò per sempre... Tutto questo iniziò con la sensazione di una Presenza che mi interpellava, poi con il bisogno imperativo di sdraiarmi immediatamente e di chiudere gli occhi...

Chi mi stava sollecitando in questo modo? Chi stava diventando così pressante? Una risposta stava tentando di insinuarsi in me, ma non osavo accettarla davvero. La sagoma che suggeriva assomigliava a quella che captavamo spesso e che persisteva in una sorta di furtivo ologramma tra le due finestre di un angolo della cucina...

Qualche mese prima, in quell'angolo c'era ancora una graziosa gabbia di metallo sospesa al soffitto, abitata dal nostro piccolo tesoro con le ali, attento ai nostri più piccoli movimenti. Ci offriva regolarmente il suo grido al tempo stesso delicato e penetrante. Un "grido cantato" come un'intera frase scaturita dal cuore e che invitava a rispondergli con un gioioso: «*Ciao Cocò!*»

Nel corso degli anni, dopo la dipartita di Petronilla, era diventato un vero e proprio rituale che aveva acquistato tutto il valore di una dichiarazione d'amore... Un rituale terminato una mattina di maggio. Cocò delle Nevi aveva già superato i dieci anni...



Bisognava accettare che tornasse nel suo Cielo. Non lo avremmo più rivisto, e il nostro dolore era immenso.

Ma allora che cosa significava quel grido che continuavamo regolarmente a sentire varcando la soglia della stanza in cui avevamo condiviso con lui momenti tanto lunghi?

Bisognava far tacere la mente... Una volta passata la sensazione della chiamata, la certezza di quest'ultima si impose, suggerendomi così di sdraiarmi per immergermi nel mio centro, il che voleva dire lasciarmi aspirare fuori dal corpo... E fu così che, dopo la spirale di una prima vertigine, tutto si aprì...

*

Cocò delle Nevi stava vicinissimo a me, fiero ed eretto sulla spalla destra che stringeva delicatamente con i suoi piccoli artigli. Mi sembrava così grande! Eppure era davvero lui, con il piumaggio azzurro polvere e il grazioso becco sormontato dai due cerchi color lavanda delle narici che respiravano avidamente la vita. E che dire di quell'occhio di onice che, attraverso le ciglia, si tuffava nel mio sguardo?

Poi la sua testa si abbassò all'altezza della mia, immobile, fissa, ma intensamente vivente. Fu allora che un gigantesco volto, metà uccello metà antica divinità, emerse subito dietro di lui.

Vidi innanzitutto il becco, che era anche una bocca oltre che un naso, una bocca in grado di parlare, poi le sue narici di un profondo blu notte che emettevano un soffio potente... Quanto agli occhi, erano come due perle di ossidiana circondate da piccolissime piume color luna piena o di un'alba. Che volto! Dava l'impressione di essere coronato come quello di un leone dotato di una virginale criniera...

Invece no... nella sua potenza e nella maestà quel volto delicatamente incorniciato da una superba criniera ondeggiante si mostrava piuttosto androgino. Sembrava che scintillasse di stelle collegate tra loro attraverso strane fibre luminose per dare vita a

una sorta di Via Lattea. Non c'era da dubitarne, Cocò delle Nevi e il suo spirito tutelare, il Deva dei pappagallini, erano lì davanti a me, riempiendo di vita e di pace tutto il mio campo visivo.

Allora rientrai nel mio corpo disteso, spontaneamente come l'avevo lasciato e con un'analogia vertigine. Tutto si stava sistemando, avevo appena ricevuto la chiave che mio marito e io speravamo fosse a portata delle nostre anime. Ancora colma delle due presenze alate, mi sentii così felice!

Tutto era pronto ad aprirsi, il codice d'accesso all'Invisibile del mondo animale mi era stato consegnato per dare inizio alla nostra comune testimonianza.